

Anche i sindacati favorevoli al decreto «Ma è una soluzione a breve termine»

Il lavoro

«Tuteliamo i dipendenti che non possono vaccinarsi, hanno la garanzia del mantenimento del posto»

Al momento l'85,6% della popolazione in Lombardia, sopra i 5 anni, è vaccinata, nonostante ciò la contagiosità della variante Omicron dilaga, crea incertezza e alimenta la paura per il perdurare della pan-

demia. Il decreto che obbliga la popolazione over 50 al vaccino, con l'eccezione di chi è guarito e dispone di Green pass "rafforzato", pone alcune questioni, legate al lavoro, di difficile soluzione, anche se i lavoratori che dopo la pubblicazione del decreto ancora decideranno di non vaccinarsi si presume saranno una percentuale residuale.

«Sotto l'aspetto lavorativo sono numeri piccoli, ma si tratta

di persone e il sindacato tutela le persone che non possono vaccinarsi, per questo c'è la garanzia che continuino a mantenere il posto di lavoro anche in un contesto così difficile - spiega Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi che pure concorda con tutte le parti sociali connesse al mondo del lavoro - in base ai dati che abbiamo in questo momento l'unico strumento per tutelare la comunità nel suo insieme è la vac-

cinazione. Abbiamo già fermato il Paese e non possiamo guardare alla pandemia con indulgenza. Il decreto che stabilisce l'obbligatorietà sopra i 50 anni è un altro elemento nella direzione dell'obbligo esteso».

Resta il nodo della sostituzione delle persone sospese dal lavoro. Come non è per nulla semplice per l'azienda trovare un professionista con la stessa formazione per una determinata funzione, non lo è per un lavora-

tore restare senza stipendio.

«È evidente che si tratta di una situazione che non può perdurare nel tempo - continua Magon - anche con la documentazione medica adeguata che attesta le ragioni della mancata vaccinazione bisogna che si risolva la posizione e anche per l'azienda non si tratta semplicemente di coprire un buco con un lavoratore a chiamata».

Nel concreto si apre una serie di casi complessi.

«Come Cgil da mesi dichiariamo di essere favorevoli all'obbligo vaccinale - aggiunge Umberto Colombo segretario provinciale della Cgil di Como - in una situazione che però muta di continuo ed è da mantenere monitorata costantemente. C'è

da osservare però che i contagi si stanno diffondendo all'esterno dei luoghi di lavoro ed è questa una delle ragioni per cui obbligo vaccinale deve essere generalizzato e non solo riservato ai lavoratori ma tutti i cittadini».

Proprio i luoghi di lavoro sono invece i più controllati perché, dopo la prima ondata di epidemia, sono stati definiti protocolli di sicurezza tra il governo e le parti sociali che hanno costituito nelle fabbriche i comitati, formati dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dai rappresentanti dell'azienda, per una vigilanza costante sull'uso delle misure di sicurezza: dalle mascherine, alla distanza, all'igiene. **M. Gis.**